

OM SAI RAM!

Benvenuti a Prasanthi Sandesh,

PODCAST 238, “SPERIMENTARE LA DIVINITA’ INTERIORE”

25 aprile 2024

*Il testo seguente contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar
“la Sai-Cologia,” pg.252-257*

PERCHÉ NON CI RENDIAMO CONTO CHE DIO È OVUNQUE?

Una volta uno studente che frequentava un master chiese a Baba: “Bhagawan, perché non ci rendiamo conto che Dio è ovunque? Perché non Lo sperimentiamo? Se quello che dici è vero, come mai non conosciamo quella Verità?”

Baba mostrò un pezzo di carta e rispose: “Vedi, questo è un foglio. Se lo consideri come carta da utilizzare nel modo in cui dovrebbe essere utilizzata, allora la consideri solo come materiale. Ma d’altra parte, se la consideri come Dio, sarai riverente, la adorerai. Quindi, la tua adorazione o riverenza si basa sulla percezione del tuo pensiero. Pertanto, se consideri gli oggetti mondani come oggetti materiali, come oggetti non viventi, inerti, passivi e senza vita, avrai nei loro confronti solo un approccio materialistico. Avrai solo un approccio oggettivo e fisico. Invece, se pensi che tutto è Dio, avrai un risveglio spirituale, un’esperienza sublime e una consapevolezza reale. Quindi, il tuo atteggiamento e i tuoi pensieri sono i più importanti”

COME SPERIMENTARE CHE DIO È OVUNQUE?

La seconda parte della domanda del ragazzo fu: “Swami, come si può sentire che Dio è ovunque?”

La risposta di Swami: “Puoi sperimentare la Divinità se pensi costantemente al Divino, ti immergi nel Divino e ti identifichi con esso. Finché non sei in profonda meditazione e in profonda comunicazione con il Divino e non sei tutt'uno con esso, non puoi sperimentare questa Divinità cosmica che è nella Realtà stessa che ti circonda.”

ASPETTANDO IL MOMENTO GIUSTO

Poi un altro ragazzo fece questa domanda: “Bhagawan, ci vuole tempo per sperimentare la Divinità? C’è un fattore tempo coinvolto per percepire Dio ovunque?”

Bhagawan rispose in modo semplice e diretto. “Sì, tutto richiede tempo. Le cose accadono al momento giusto. Bisogna aspettare il momento giusto”.

Fece un esempio. “Quando la casalinga è incinta, devi aspettare il bambino. Anche se vuoi vedere il bambino prima del parto, non puoi. Devi aspettare il momento della nascita. Allo stesso modo, devi lasciar trascorrere il tempo necessario fino a quando otterrai l’esperienza della Divinità.”

Il ragazzo chiese ancora. “Swami, cosa significa ‘il momento giusto’?”

Bhagawan disse: “Il momento giusto dipende dalle circostanze, dalle condizioni, dalla maturità, dalla tua profondità e intensità, dalla tua comprensione e dalla sadhana – il percorso spirituale che osservi e pratichi.”

Fece un esempio. “Vedi, ci vogliono dalle due e mezza alle tre ore per digerire il cibo che mangi. Giusto? La digestione del cibo richiede tempo. La nascita di un bambino richiede tempo. Allo stesso modo, per sperimentare la manifestazione della Divinità è coinvolto il fattore tempo. Il fattore tempo implica l’intensità della nostra sadhana e il nostro desiderio di Dio.”

SPERIMENTARE BHAGAWAN E’ UNA BENEDIZIONE

È una grande benedizione essere a Prasanthi Nilayam, alla presenza di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba. Nessuno può dare delle spiegazioni spirituali e interpretazioni dei poemi epici indiani meglio di Bhagawan.

Prima di venire da Swami, abbiamo ascoltato molte persone e studiato molti libri. Ma tutto ciò che abbiamo trovato è stata solo descrizione e narrazione. Il Maestro del Mondo, Bhagawan Baba, ci trasmette gemme, con parole profonde e perle di saggezza. Non dovremmo perdere questa meravigliosa opportunità. Ascoltare i suoi discorsi è formazione. Sperimentare ciò che Egli dice è una benedizione. Mettere in pratica ciò che Egli dice è la liberazione.

Questa benedizione non viene data a tutti. Come dice Bhagawan: “Nessuno può essere qui a meno che io non lo voglia. Nessuno può associarsi alla Mia opera, alla Mia missione, a meno che lo non lo voglia. Nessuno può partecipare alle diverse ali dell’organizzazione in qualsiasi parte del mondo, a meno che io non lo voglia”

Quindi siamo estremamente fortunati a essere a Prasanthi Nilayam. Non siamo qui esclusivamente come risultato del nostro desiderio. Siamo qui perché Lui ci ha scelti per essere qui. È una grande benedizione essere stati scelti per essere qui in occasione di Shivaratri.

DIO NON E’ IN NESSUN LUOGO – DIO E’ QUI, ORA!

Un esempio dato da Baba è quello di Hiranyakasipu. Suo figlio Prahlada era un grande devoto del Signore. Sfortunatamente Hiranyakasipu, che era un ricercatore scientifico, era un materialista e un ateo. Ma il suo figlioletto, Prahlada, era un ardente devoto, quindi c'erano sempre discussioni tra padre e figlio. La disputa ruotava sulla realtà, sull'esistenza e sulla Divinità.

Il padre disse: “Non c’è Dio, Dio non è da nessuna parte”, mentre il figlio disse: “Dio è **qui, adesso**”. “Da nessuna parte” fu l’affermazione del padre. “**Ora qui**” fu la risposta del figlio.

Egli trascinò Prahlada verso un pilastro e gridò: “Sciocco! Tu dici che Dio è ovunque. Pensi che Dio sia lì in quel pilastro?”

Il figlio rispose: “Sì, certamente. Dio è nel pilastro. Perché no?” Il padre allora lo sfidò e colpì il pilastro così forte che si spezzò al centro.

Hiranyakasipu rappresenta colui che ha forza fisica, capacità mentale e potere intellettuale, tranne Dio dentro di sé. Ha tutte le qualità e le qualifiche ma non ha lo spazio interiore per custodire Dio dentro di sé.

Egli sfidò Prahlada a mostrargli Dio nel pilastro e colpì il pilastro così forte che questo si spezzò a metà. Da quel pilastro rotto emerse Dio, nella forma chiamata Narasimha.

E' così che Baba ha sviluppato questo argomento. Il piccolo Prahlada, essendo un devoto, trova Dio ovunque, mentre suo padre, ingegnere e scienziato, trova ovunque solo la materia. Non vede Dio. Hiranyakasipu ha rotto il pilastro, credendo che fosse solo un pilastro. Analogamente, con i soli sentimenti terreni, troviamo solo la materia e non la Divinità. Prahlada vedeva la Divinità ovunque, dal microcosmo al macrocosmo, quindi Dio gli apparì dal pilastro rotto.

Dobbiamo essere attenti a ciò che dice Bhagawan. “Il pilastro rappresenta il corpo umano. Hiranyakasipu colpì il pilastro, facendolo a pezzi. Non abbiate attaccamento al corpo. Una volta abbandonato l'attaccamento al corpo, troveremo la Divinità interiore.

RINUNCIAMO ALL'ATTACAMENTO AL CORPO

Arriviamo a un'importante affermazione di Bhagawan: “Tutta la sadhana, tutti i percorsi spirituali, tutti gli sforzi spirituali, siano essi bhajan, meditazione, lettura delle scritture, yajna o yaga, hanno un solo scopo. Qualsiasi rituale, qualsiasi disciplina spirituale che seguite ha un solo scopo: abbandonare l'attaccamento al corpo. Se facciamo pratica spirituale con attaccamento al corpo, tutta l'attività spirituale è una perdita di tempo.”

Bisogna abbandonare l'attaccamento al corpo. Swami la mette in questo modo: “Tu hai attaccamento al corpo. Quando lo riduci, l'attaccamento all'Atma, il Sé, sostituirà l'attaccamento al corpo. Sperimenterai la realizzazione e otterrai la liberazione. Tutte le pratiche spirituali o sadhana sono dirette a tal fine.”

Una volta a Kodaikanal, mentre Swami parlava, esclamai in segno di apprezzamento per il suo discorso. Quando mi chiese il motivo, spiegai che mentre traducevo il suo discorso, sperimentavo anche momenti di estasi, cadendo nell'oblio e andando oltre i limiti del corpo!

Più informazioni sulla scoperta e l'esperienza della Divinità nella prossima sessione!

Grazie per il vostro tempo e l'attenzione!

OM SAI RAM!